ANNO XXVIII. — Mercoledì, 23 Giugno 1875. — N. 169.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELL'E ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via de' Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 22 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

La questione fra la Germania e il Belgio che fu cagione di tante inquietudini, sembra definitivamente terminata. Il *Nord* assicura che il conte di Perponcher ministro di Germania a Brusselle ha presentato al ministro belga degli affari esteri conte D'Aspremont-Lynden, una nota in termini assai amichevoli, la quale ringrazia il governo belga delle ultime comunicazioni fatte al gabinetto di Berlino. È noto che il ministero belga l'ha data vinta al principe di Bismark sovra un punto, cioè sulla necessità di modificare la legislazione penale per ciò che riguarda la proposta di commettere certi delitti. Un progetto di legge in questo senso è stato presentato al Parlamento.

La Germania si è contentata di questa soddisfazione. D'altronde, conviene rammentare che la controversia col Belgio non era che un mezzo per ferire la Francia. Ma cessata l'intenzione, almeno per ora, di muovere rimostranze al governo francese, ne veniva di necessaria conseguenza che anche la quistione belga, la quale era affatto secondaria, fosse lasciata in disparte. Così, e non altrimenti, si spiegano le varie fasi per le quali è passata questa vertenza diplomatica.

Abbiamo già annunziato ieri che la Commissione dei trenta all'Assemblea francese ha deliberato di proporre che le elezioni si facciano col sistema dello scrutinio di lista, respingendo lo scrutinio di circondario.

La *Liberté* ci informa che i deputati Jozon e Rolland avevano proposto, a titolo di transazione tra i fautori dello scrutinio di circondario ed i sostenitori dello scrutinio di lista, un emendamento, il quale prescriveva che i dipartimenti, in cui si dovessero eleggere più di cinque deputati, sarebbero divisi in grandi circoscrizioni elettorali. Ma questo sistema fu respinto. La maggioranza si pronunziò per l'unità di collegio nel dipartimento. Essa ha poi deciso che vi sarà un deputato ogni 70 mila abitanti e così si avranno almeno 520 deputati.

Intanto l'Assemblea di Versailles ha incominciato a discutere in prima lettura la legge sui pubblici poteri. L'estrema sinistra combatte il progetto come antirepubblicano, perchè attribuisce al presidente della repubblica poteri contrarii alla sovranità nazionale. Però il progetto sarà probabilmente appoggiato dai centri ed anche dalla sinistra moderata. Il periodo più ardente della discussione sarà quello della seconda lettura.

Il *Moniteur* afferma che la sinistra ha preso la risoluzione di presentare un progetto di legge per determinare quali siano le leggi da votarsi prima dello scioglimento dell'Assemblea, e il governo non pare avverso a questa proposta. In altre parole non si fisserebbe la data dello scioglimento, ma si enumererebbero i lavori che all'Assemblea rimangono da compiere. E così rimarrebbe sott'inteso che, esauriti questi lavori, non le rimarrebbe più altro da fare che sciogliersi. Se questa notizia è vera, ne consegue che è priva di fondamento la voce secondo la quale il governo vorrebbe rinviare lo scioglimento dell'Assemblea al 1876.

Un dispaccio da Barcellona annunzia che l'artiglieria del generale Martinez Campos ha fatto una breccia nel forte di Miravet e che i carlisti hanno domandato di parlamentare. Le truppe del re Alfonso si sarebbero pure impadronite del forte di Flix presso Miravet. Inoltre sarebbero state sconfitte le bande guidate dal generale carlista Dorregaray. Speriamo che questa volta si faccia davvero.

L'ALLEANZA DE' TRE IMPERATORI

La Francia riavutasi dall'inquietudine che l'atteggiamento della stampa tedesca destava in lei e nel resto d'Europa, si diverte ora a annunziare che la triplice alleanza è finita. Il *Journal des Débats* ci assicura persino non esserci stata altra potenza fuorchè l'Austria, la quale abbia creduto sinceramente a quell'alleanza e alla sua efficacia; le altre due, cioè la Germania e la Russia, volevano servirsene ciascuna a proprio beneficio, pronte a disdirla appena si accorgessero che fosse loro d'impaccio.

Questo giudizio proviene da una supposizione anzichè da un fatto. A' nostri giorni si abusa tanto più del vocabolo alleanza quanto meno si ha legittima ragione di adoperarlo. Che fra' tre imperatori siasi stretta un'alleanza consacrata in un trattato, nelle forme regolari, niuno l'ha mai affermato. Non ce ne sarebbe stata alcuna ragione. A che l'alleanza? Per guarentir la pace. Ma chi potrebbe turbare la pace? La Francia o la Germania? La Francia fa delle enormi spese per fornire i proprii arsenali e riordinare il suo esercito. Però non fanno altrimenti gli altri Stati, ciascuno secondo i mezzi di cui può disporre. Non faremmo noi lo stesso, qualora le condizioni della finanza ce lo consentissero? Dagli apparecchi bellici non si ha quindi ragione di dedurre la conseguenza che si voglia la guerra, bensì che niuna potenza stima opportuno di starsene inerme, mentre le altre spendono per accrescere le proprie forze e mettere il paese in istato di difesa.

Noi siamo costretti a far poco per non aggravare le angustie del tesoro, ma abbiamo la certezza che anche facendo di più l'opinione pubblica in Europa non ci accuserebbe di volere spingere alla guerra, sapendo che l'interesse nostro principale ci fa un dovere di difendere con tutta sollecitudine la causa della pace, da cui attendiamo il regolare svolgimento delle nostre forze economiche e il rassodamento del nostro edificio politico.

Quello che dall'Italia non si teme, si teme dalla Francia, perchè troppo vi si è parlato sinora di riscossa, e troppo fresca vi è la memoria delle sofferte sconfitte e perdite. Al cospetto degli armamenti della Francia, e de' propositi che le si attribuiscono, che ha a fare la Germania? Aspettare di essere assalita? Prevenir l'assalto col dichiararle la guerra? Ma sarebbe di nuovo una guerra limitata, come quella del 1870, in cui le altre potenze furono colte così alla sprovvista, che l'Inghilterra aveva la persuasione che mai la pace non fosse stata più sicura?

L'eventualità della guerra doveva metter sopra pensiero le altre potenze. Che fecero la Russia e l'Austria? Cercarono di stabilir un accordo con la Germania, mercè del quale tutte si obbligavano a dare alla propria politica un indirizzo comune pel mantenimento della pace. La Germania restava guarentita e la Francia avvisata. L'accordo non era diretto a minacciar la Francia, ma l'avvertiva di essere paziente ed assennata. Nè la Cancelleria di Pietroburgo nè quella di Vienna avevano delle intenzioni ostili alla Francia; nè potevano averne. Esse assistevano anzi con meraviglia al suo rapido risorgimento; ma questo risorgimento le consigliava di star unite per antivenire una guerra che poteva essere tanto più prossima quanto più presto le forze della Francia si fossero ricostituite.

Questo era il significato di quella che chiamasi alleanza de' tre imperatori. Non è un patto diretto a seguir in tutte le quistioni che possono sorgere una politica conforme e comune; un patto siffatto difficilmente potrebbe mantenersi per tutte le quistioni di natura diversa che inaspettatamente si presentano di quando in quando dinnanzi all'Europa; ma dacchè sono unite per impedire la guerra, è ragionevole che anche nelle quistioni gravi, le quali non riguardano solo la Francia, cerchino di seguire la stessa via, per quanto i loro interessi politici e morali loro consentono.

È però chiaro esservi a Berlino un partito, il quale crede che l'alleanza dei tre imperatori sia buona per incatenare la Francia, e impedirle di accendere una nuova guerra, ma che non debba in niun caso vincolar l'azione della Germania. Il linguaggio de' giornali tedeschi negli ultimi mesi e le preoccupazioni di tutta l'Europa e le dichiarazioni fatte nel Parlamento britannico dal sig. Disraeli e da lord Derby tolgono ogni valore alle postume negazioni. Il pericolo c'è stato, e sarebbe puerile il volerlo dissimulare. L'imperatore Guglielmo ha ben dichiarato che mai non gli venne in mente di voler turbare la pace, ma fu necessario l'intervento amichevole dell'imperatore Alessandro perchè fosse fatta questa dichiarazione, che tosto ha calmate le apprensioni dell'Europa.

Ora dalle vicende degli ultimi mesi i giornali più autorevoli di Francia vorrebbero inferire che l'alleanza se ne è andata in fumo, che altre combinazioni si stanno preparando, che la Russia si avvicina all'Inghilterra ed entrambe alla Francia e che la politica dell'illustre solitario di Varzin sia molto compromessa.

Abbiamo noi bisogno di ripetere che queste sono illusioni alle quali la Francia non dovrebbe abbandonarsi? Il prestigio del principe di Bismarck non è scemato; da Varzin come da Berlino il gran cancelliere tiene in pugno la politica europea; egli ha intera la fiducia dell'imperatore come all'indomani di Sedan, e gli ozi della campagna non attenuano la sua operosità.

Il solo fatto notevole che si abbia a segnalare è l'indirizzo della politica inglese. Il ministero del sig. Disraeli è persuaso che una politica di completa astensione nelle faccende del continente non sia conforme agl'interessi della Gran Bretagna. Ma l'intervenzione della Gran Bretagna non può aver per iscopo di accarezzare le passioni bellicose e d'iniziar una politica di contrasti e di complicazioni. Non c'è uomo di Stato inglese, il quale non metta la pace in cima de' suoi pensieri. Stimerà degno della potenza del suo Stato che niuna quistione internazionale si tratti o si risolva senza che la Gran Bretagna ci aggiunga l'opera sua, crederà che sia non che utile, necessario di mettere nella bilancia in cui si librano i destini della politica europea il peso della propria potenza, ma ch'essa sia per favoreggiare una politica minacciosa per la pace, non c'è uomo di buon senso che ci presti fede.

L'intervento dell'Inghilterra fu riconosciuto opportuno al sorgere dell'incidente diplomatico del Belgio, chiuso oggi con soddisfazione d'entrambe le parti e dell'Europa; donde appare come esso sia una nuova guarentigia accordata alla politica pacifica. Il ministero britannico ha compreso che l'alleanza de' tre imperatori se poteva valere a consigliar alla Francia la moderazione, non sarebbe stato un ostacolo insuperabile al compimento de' disegni del principe di Bismarck, quando stimasse dannoso agl'interessi tedeschi il permettere alla Francia di condurre a termine i suoi armamenti. Laonde ha creduto di giovar alla pace, rafforzando con la sua adesione quell'alleanza. Non si può contestare che per tal guisa ha reso alla Francia un servigio il quale attesta l'intimità delle loro relazioni, ma è pur un servigio reso a quella politica pacifica che tanto sta a cuore all'Italia.

LE CONDIZIONI DELLA TURCHIA

Il *Times* del 19 giugno si occupa nel suo primo articolo dell'importante discussione avvenuta alla Camera dei comuni sulla Turchia e da noi riassunto nel numero di ieri. Dopo aver esposto gli argomenti principali dell'on. Yorke in appoggio della sua mozione, il giornale inglese prosegue:

Il signor Yorke non dura fatica di sorta a trovare buone ragioni politiche perchè il pubblico inglese debba prendere interesse alla Turchia. Se la Turchia cade, l'Egitto correrà pericolo, e l'Egitto è la nostra via principale per l'Oriente. Una grande potenza in possesso di Costantinopoli avrebbe un'influenza preponderante nel Mediterraneo ed in tutta l'Europa orientale e meridionale. Noi abbiamo trenta milioni di maomettani nelle Indie e non possiamo trascurare il destino d'una popolazione simile presso a noi. Il nostro ascendente nelle Indie, la nostra superiorità marittima ed il nostro interesse nella libertà del continente, erano ragioni importanti che c'imponevano il dovere di difendere l'indipendenza della Turchia. Ammesso tutto ciò, quali sono le lagnanze attuali ed il rimedio suggerito?

Le lagnanze sono che la Turchia corre incontro alla sua rovina politica, sociale e finanziaria. In appoggio della loro mozione i membri che presero parte alla discussione ieraera citarono un numero di fatti, e potevano citarne altrettanti, ugualmente sorprendenti e piccanti, se li avessero conosciuti. Aneddoti di lussuria imperiale, di corruzione ministeriale, di venalità giudiziaria, di ingiustizie ed estorsioni amministrative si possono accumulare facilmente; queste cose furono da epoche immemorabili e non è prossima la loro fine. Ma è evidente che ciascun oratore aveva di mira specialmente la posizione finanziaria dell'impero. Gli avanzi di barbara violenza e di corruzione amministrativa sono deplorati solo per sostenere l'accusa principale che la Turchia è sulla strada della bancarotta. A questo proposito il sig. Yorke citò parecchie statistiche che non vogliamo contestare. Nel 1854 la Turchia apprese la prima la fatale lezione di aggravare il futuro col presente, e dopo di quell'epoca essa prese a prestito nei mercati europei 150,000,000 di lire sterline. Due terzi di questi sono posseduti da inglesi. Che cosa possiede l'impero per far fronte a questi impegni coloniali? Poco o nulla. Si spendono somme enormi per riorganizzare l'esercito e costruire corazzate; ma le ferrovie progettate non sono costruite e probabilmente non lo saranno mai.

Non seguiremo gli oratori nelle loro considerazioni sulla posizione attuale e sull'avvenire delle finanze turche. È un argomento delicato e non vogliamo aggiunger nulla alle difficoltà riconosciute della situazione. Il risultato che lasciano nell'animo i discorsi del signor Yorke e de' suoi aderenti è questo, che il pubblico inglese è naturalmente tanto ansioso relativamente allo stato dell'impero nella cui solvibilità esso ha un interesse tanto cospicuo, che desidera sapere se il governo può fare qualche cosa onde rassicurarlo.

Noi riteniamo ciò perfettamente ragionevole, ma sarebbe meglio che fosse stato dichiarato apertamente, in luogo di essere mescolato con argomenti estranei intorno alla venalità dei giudici od alla persecuzione di maomettani convertiti. Malgrado tutte queste declamazioni abituali, è fuor di ogni dubbio che la Turchia dell'epoca attuale è molto migliore della Turchia del passato e che non v'ha nulla che ci possa impensierire.

La Turchia fece grandi progressi, materiali e sociali, nella generazione presente. Il cristiano è, in tutte le cose più importanti, uguale, anzi sotto certi aspetti egli è superiore all'islamita. Il paese è sicuro; il traffico non è impedito; il commercio è molto aumentato; quantunque certe provincie siano in decadenza, ve ne sono altre che progrediscono; in complesso, le basi dello Stato sembrano abbastanza solide. Le lodi del signor Bourke sono giustificate. Ma la stessa cosa si può dire anche di altri paesi che poi caddero finanziariamente in rovina. Serve poco avere i materiali e la capacità d'un continuo progresso se gli oneri della popolazione sono aumentati; la nazione deve rimanerne oppressa e lo Stato in un modo o nell'altro deve ripudiare i proprii impegni.

È a desiderarsi che gli amici della Turchia abbiano in mente ciò, e non possiamo ritenere che sarebbero inopportune delle serie rimostranze da parte del nostro governo.

La solvibilità finanziaria della Turchia può essere per sempre assicurata unicamente coll'introduzione dell'ordine e dell'economia tante volte promessi.

LAVORO LEGISLATIVO

Pubblichiamo l'elenco dei 77 progetti di legge che la Camera dei deputati ha approvato a scrutinio segreto nella sessione in corso. Quelli segnati con asterisco sono di iniziativa parlamentare; gli altri proposti dal governo:

1. Leva marittima dell'anno 1875 sulla classe del 1854 — 2. Stato di prima previsione dell'entrata pel 1875 — *3. Dono nazionale a Giuseppe Garibaldi — 4. Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1871 — 5. Esercizio provvisorio degli stati di prima previsione della spesa per l'anno 1875 — 6. Stato di prima previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia per il 1875 — 7. Id. del ministero della pubblica istruzione — 8. Id. del ministero d'agricoltura, industria e commercio — 9. Id. del ministero delle finanze — 10. Id. del ministero degli affari esteri — 11. Id. del ministero dell'interno — 12. Id. del ministero della guerra — 13. Convenzione addizionale col Belgio sulle cartoline postali — 14. Alienazione di alcune navi della Regia marina — 15. Convenzione per la posa e manutenzione

3

APPENDICE

LA VENDETTA D'UN DALMATA

RACCONTO

di E. WERBER

(DAL TEDESCO)

Scrissi al prelato dal Cairo che, s'egli non mi perdonava questa scappata, mi sarei fatto musulmano e avrei portato il turbante.

Allora mi giunse pronto il perdono e il permesso di visitare l'intiera valle del Nilo.

Gli chiesi quanto tempo fosse stato assente, ed egli mi rispose:

— Due mesi: ciò che per i tesori che racchiude l'Egitto vale lo stesso che due giorni per godere i piaceri della terra.

— Mi permettete di guardare l'immagine posta sopra il vostro letto? — gli chiesi.

Mi sembrò che Bodivil esitasse un momento a rispondermi, ma peraltro rispose poco dopo assai gentilmente:

— Certamente, è il mio migliore lavoro; non per merito mio, ma del soggetto.

Il quadro mi produsse l'effetto di quei vini che dapprima ci mettono un dolce calore, ma a poco a poco finiscono per inebbriare.

La sfinge era rappresentata giacente sull'arena, colla faccia rivolta completamente allo spettatore.

Il fondo del quadro presentava il languido color bruno del crepuscolo. Una striscia di porpora figurata nel cielo lasciava cadere un tenue riflesso di luce sul capo austeramente coperto dalla cuffia egiziana, la quale ricadeva sulle spalle e pareva essere di un tessuto bianco attraversato da fili dorati.

La faccia della sfinge, la quale non pareva un'immagine di pietra, bensì una donna viva, aveva il languido colore di una pallida rosa-the. Le sopracciglia sottili si stendevano sugli occhi non molto grandi, tagliati a mandorla e del colore della nocciuola. La bocca esprimeva una indescrivibile dolcezza e serietà: il mento morbido e ovale. Due folte treccie brune cadevano di sotto alla cuffia sul petto, ove s'intrecciavano a formare un grosso nodo. E la fronte? Essa era ampia e di sì ideale trasparenza, che sembrava vederci splendere di sotto il pensiero. L'espressione degli occhi era appassionata profonda, soave e ispirata, penetrante e fantastica.

Io pensai tra me che se esistesse una donna simile, colui che la vedesse dovrebbe certamente perdere la testa per cagion sua. Bodivil mi condusse poi nella sua galleria privata, ch'era situata presso al gabinetto da studio. Troppo mi dilungherei, se volessi parlare dei quadri che vidi. Faccio eccezione di un Cristo, nel di cui volto stupendo si leggeva con uno strano miscuglio in pari tempo la nobiltà, la dolcezza e una fine ironia. Tutti i quadri di Bodivil avevano l'impronta della verità e dell'originalità.

Durante tutto il tempo che passai nel convento, io visitava giornalmente queste creazioni del suo genio e sempre più le ammirava. Il principe A. aveva detto con ragione: « I quadri di Bodivil non ricordano niuna scuola e niun'epoca. Vi si scorge per entro una grande ed intera individualità, l'individualità di un genio privilegiato. »

La scuola di Bodivil contava nove allievi, due fra i quali dotati di singolare talento. I loro quadri li sceglievano e li eseguivano secondo loro meglio piaceva. Bodivil aveva per principio di tentare di trarre in luce l'individualità de' suoi scolari; egli voleva che ognuno avesse uno stile e un'esecuzione di idee sue proprie. Egli riconosceva le differenze fra i suoi allievi con rara perspicacia e sapeva trar partito in loro vantaggio delle doti che possedeva ognuno di essi, con la potenza e autorità del suo genio.

Questo principio dell'originalità dava alla piccola scuola dell'abbazia di Costantino una superiorità incontestabile su molte altre.

Bodivil non era del resto il vero fondatore della scuola. Egli mi raccontò che all'età di dieci anni aveva perduto i genitori. Il prelato del convento, fratello di suo padre, condusse l'orfanello a Costantino, dove un monaco più vecchio aveva introdotto nella scuola l'insegnamento della pittura, della quale aveva partecipato ancor esso senza aver avuto mai altro maestro. Il suo genio straordinario motivò una divisione tra l'una parte e l'altra degli scolari. Si separarono i talenti riconosciuti dai mediocri e si decise di coltivare questi come dilettanti, i primi in guisa da formare dei veri artisti. Alla morte del vecchio, Bodivil diventò il capo della scuola. Egli dedicava giornalmente due ore agli allievi nello studio comune.

Oltre alla pittura, egli insegnava loro la storia della pittura, la storia antica e l'anatomia. Le sue cognizioni sull'antichità, specialmente sugli egiziani ed indiani, erano sorprendenti, il suo eloquio pronto, facile, scorrevole e oltremodo attraente. Quanto più addentro conoscevo codesta intelligenza superiore, codesto animo ardente e grande, tanto più mi riusciva inconcepibile che Bodivil s'accontentasse dell'oscura esistenza che menava nell'abbazia. S'egli fosse vissuto nella società, si sarebbe acquistato un nome immortale.

Mi era stata assegnata una stanza non lungi da quella di Bodivil, e mostrando egli d'avere simpatia per me pari a quella ch'io sentiva per lui, dopo pochi giorni mi sentii nel convento a mio agio e come se fossi in casa mia.

Dopo la cena si era soliti, Bodivil ed io, di andare nel giardino. Spesso egli faceva delle lunghe passeggiate solitarie, dopo le quali lo trovava distratto e taciturno.

Durante le nostre comuni passeggiate egli era comunicativo e quasi loquace.

Gli chiesi una volta del perchè si fosse fatto monaco; egli si strinse nelle spalle dicendomi:

— Mio zio ebbe questa idea, quando io era troppo giovane per averne delle mie. Oltre a ciò, amavo sì appassionatamente la pittura, che mi vi ci dedicai con tutto l'ardore, poco badando, del resto, alla differenza fra il mondo ed il chiostro. Più tardi, allorchè entrai per la prima volta nel mondo in un viaggio col prelato, io aveva impresso in mente la storia de' grandi tipi dell'antichità, e trovai la società e la vita moderna e gli uomini odierni così stupidi, così miserabili, che non seppi fuorchè bramare di restituirmi qui alla mia solitudine. Non giungo davvero a comprendere come gli uomini che vivono nell'alta e media società possano avere il coraggio di prolungare per sessant'anni o più una vita che non differisce da quella de' bruti, sennonchè, invece che nella stalla, essi dormono sotto coperte di seta e mangiano con il coltello e la forchetta, bevono in bicchieri di cristallo, imparano un po' di grammatica, si vestono per farsi vedere dagli altri e per calunniarsi, odiarsi e schernirsi reciprocamente.

Un'altra volta egli disse:

— Io non sono misantropo, e non è la timidezza che mi rende spiacevole la società, ma ho una vista morale sì tremendamente acuta, che riconosco il carattere d'un uomo alla prima occhiata. Ciò non procede da conoscenza ch'io abbia di essi; è meramente un affare di sentimento, e perciò sono da compiangere, perchè le simpatie e le antipatie mi soggiogano interamente. Con un simile temperamento riesce impossibile il farsi innanzi nel mondo, a meno che rassegnarsi a diventare ipocrita. La mia solitudine, all'incontro, mi lascia libertà assoluta. Non ho bisogno di cercarmi amici, nè protettori; posso avere le mie antipatie quanto mi piace e lasciar con tutta pace che mi odii chi vuole.

Bodivil, senza esser bello, aveva dei momenti in cui era affascinante. Il suo occhio bruno esprimeva la fermezza e la limpidità dell'animo; aveva narici mobilissime che tradivano l'estrema eccitabilità del suo carattere. Non portava, secondo la regola dell'Ordine, barba di sorta. La sua bocca esprimeva la fermezza e la calma, ma talvolta, anche allorchè discorreva, lasciava apparire un misto singolare di intelligente alterezza e di segreto dolore.

di un cordone sottomarino fra il continente italiano e la Sardegna — 16. Leva militare sui giovani nati nel 1855 — 17. Stato di prima previsione del ministero della marina pel 1875 — 18. Id. del ministero dei lavori pubblici — 19. Aumento di alcune tasse di registro — 20. Modificazioni alle leggi esistenti sul reclutamento dell'esercito — 21. Convenzione postale internazionale firmata a Berna — 22. Modificazione delle leggi relative alle giubilazioni militari — 23. Proroga dei termini stabiliti per la vendita dei beni ademprivili in Sardegna — 24. Tassa d'ingresso nelle gallerie, nei musei e nei luoghi di scavo — 25. Convenzione relativa alla colonia agricola di S. Martino presso Palermo — *26. Istituzione di Casse di risparmio postali — 27. Disposizioni preservative dalla *Doriphora* ed estensione della legge preservativa della *Phillosera* — 28. Restauro del palazzo ducale di Genova — 29. Compimento di lavori in alcuni porti del Regno — 30. Costruzione di strade nelle provincie più deficienti di viabilità — 31. Pagamento di residui passivi del 1874 e retro inscritti nel bilancio 1875 — 32. Riforma giudiziaria in Egitto — 33. Affrancamento dei boschi demaniali dai diritti d'uso — 34. Armamento e difesa dello Stato; fortificazioni ed altre costruzioni militari — 35 Id. Acquisto di materiale d'artiglieria — 36. Id. Fabbricazione d'armi da fuoco portatili — 37. Id. Approvigionamenti per mobilitazione dell'esercito — 38 Id. Opere di difesa del golfo di Spezia — 39. Dichiarazione relativa alla convenzione monetaria fra l'Italia, la Francia, la Svizzera ed il Belgio — 40. Decreti di prelevamento di somme dal fondo spese impreviste 1873 — 41. Id., id. 1874 — 42. Id., id., altre 1874 — 43. Id., id., 1875 — 44. Id., id., altre 1875 — 45. Costruzione di una ferrovia da Ponte Galera a Fiumicino — 46. Tasse e sistema degli esami universitari — 47. Modificazione del Codice di procedura penale — 48. Basi organiche della milizia territoriale e comunale — 49. Abolizione delle ritenute in relazione al tributo fondiario. — *50. Modificazione dell'art. 100 della legge elettorale — 51. Modificazione della legge sopra i diritti degli autori delle opere dell'ingegno — 52. Vendita o permuta di beni demaniali — 53. Lavori nell'arsenale marittimo di Spezia — 54. Riparazione delle opere idrauliche danneggiate dalle piene del 1872 — 55. Compimento del trasporto della capitale a Roma — 56. Costruzione di un ponte sul fiume Piave — 57. Compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza — 58. Escavazione di canali nell'estuario di Venezia — 59. Convenzione del comune di Venezia per lo stabilimento di magazzini generali. — 60. Anticipazione sul prodotto della vendita de' beni demaniali — 61. Tassa sopra alcune qualità di tabacco — 62. Disposizioni relative alle opere idrauliche di seconda categoria — 63. Riordinamento del notariato — 64. Compimento della carta topografica d'Italia — 65. Tumulazione delle salme di S. Mayr e di G. Donizetti in Santa Maria Maggiore a Bergamo — 66. Proroga della facoltà accordata al governo di riunire piccoli comuni — 67. Convenzione col Municipio di Milano per la cessione di stabili demaniali e la costruzione di un carcere — 68. Approvazione del bilancio definitivo dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1873 — *69. Opere idrauliche per preservare la città di Roma dalle inondazioni del Tevere — 70. Provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza — *71. Inchiesta parlamentare e governativa sulle condizioni della Sicilia — 72. Provvedimenti ferroviari di urgenza — 73. Autorizzazione al governo d'anticipare lire 3 milioni in buoni del Tesoro alla Società di navigazione *La Trinacria* — 74. Convenzione per la costruzione di una ferrovia da Treviglio a Rovato — Convenzione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia da Ciampino a Nemi — 76. Lavori di bonificamento dei terreni paludosi del primo circondario consorziale di Ferrara — 77. Alienazione di fabbricati demaniali in Roma ed in Torino.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 21 *giugno*. — Annunziandovi nell'ultima mia l'esito delle elezioni amministrative di Torino, caddi involontariamente in una piccola inesattezza, che mi piace di correggere senza indugio.

Quando scrissi, non era ancora proclamato ufficialmente dall'ufficio centrale il risultato definitivo della votazione: alcuni primi ragguagli erano meno esatti: mancavano poi i voti d'una piccola sezione.

Ora quel risultato è conosciuto e non diversifica sostanzialmente da quello già divulgato dai giornali, tranne in un punto solo, riflettente l'ultimo dei quindici eletti. Secondo le prime notizie, questi era l'avv. Ernesto Pasquali. Ora risulta che il Pasquali è rimasto indietro ed in sua vece è stato eletto con 878 voti il dottore Giambattista Borelli. Uomo egregio, modesto, non procacciante, il Borelli terrà degnamente il posto che per pochi voti non venne al Pasquali conceduto.

Oggi si conoscono pure con esattezza i voti riportati dai candidati che rimasero sconfitti. Il Comitato educatore, quello dell'ordine ed economia, non vi fa la più bella figura. Il conte Ponza di San Martino, da esso reietto, ottenne 2049 voti. Quanti ne ottennero i suoi migliori candidati? Il conte Radicati di Brozolo raccolse a mala pena 319 voti ed il cav. teologo Baricco, preside del liceo Cavour, 191. E si che entrambi, cattolici sinceri ma non punto affigliati al partito gesuitico, godono la stima dell'universale. Ma coloro che figuravano in capo della lista, i Richelmi, i Coppi, gli Uscoglio, i D'Agliano, i Soldati ebbero così poco favore, che dei suffragi loro dati non venne neppur fatta menzione. Ciò prova che gli spiriti clericali e retrivi sono ancora lungi dal penetrare nel governo della cosa pubblica. Il prete si ricerca e si onora in chiesa; ma non lo si vuole generalmente nel comune, nè nella provincia, nè nel Parlamento.

Una maligna fortuna ha oppresso finora le sorti del teatro Nazionale. Alcuni coraggiosi cittadini si sono accinti all'ardua impresa di scongiurarla riducendo il teatro a galleria ed accomodandolo al gusto ed al bisogno del giorno. L'apertura n'era già annunziata pel principio del corrente mese e doveva essere inaugurata con uno spettacolo coi fiocchi, nientemeno che coll'*Aida*.

Ma erano sogni. Abbandonato il progetto dell'*Aida*, si corse con un salto mortale sino alla *Fille de madame Angot*, e le signore Friggerio e Geminiani erano state chiamate a tener le veci della Stolz, della Pozzoni, della Singer, ecc. Ogni cosa era già in pronto; ma il municipio vi pose il *veto*, attesochè paresse che le innovazioni del teatro non offrissero sufficiente sicurezza al collo degli spettatori. Ora ogni dubbio intorno alla solidità dell'edificio è omai dileguato e sono ricomparsi nuovi manifesti i quali annunziano la riapertura del teatro ammodernato pei primi giorni del mese venturo.

Non sarà più l'*Aida* nè la *Fille de madame Angot*, ma il *Faust* e la *Saffo* e un'opera, credo, nuova del maestro Zandomeneghi, *Merope*. Ben inteso che vi sarà il ballo.

Auguriamo alle gallerie del Nazionale la stessa benigna sorte che arrise alle gallerie del Gerbino, dell'Alfieri, del Vittorio Emanuele e del Balbo.

Sui quali ultimi due teatri continua la voga delle operette di Offenbach, di Lecocq e di Hervè. *I Prati di S. Gervais*, dati dalla compagnia Friggerio, ebbero mediocre successo al teatro Vittorio Emanuele: più gradita tornò al Balbo la *Galatea*: non così il *Bel Dunois*.

Al Gerbino è ricomparso Ernesto Rossi, carico degli ultimi allori di Nizza e di Marsiglia. Vi darà un breve corso di sei rappresentazioni. È superfluo il dire che il valoroso interprete dell'*Amleto* venne accolto con quegli entusiastici applausi di cui gli furono sempre prodighi i torinesi e sono meritamente dovuti a chi in patria e fuori tiene in così alto onore l'arte italiana. Esordì coll'inevitabile *Kean*, che a quest'ora perfino le panche del Gerbino sanno a memoria: poi apparve nel *Nerone* del Cossa. A questa rappresentazione, ad onta della stagione poco propizia, accorse una folla straordinaria. Il *Nerone* incarnato nel Rossi era come una novità pei torinesi. Non saprei qual altro attore italiano sia più atto del Rossi alla rappresentazione d'un personaggio così vario, così complesso, come il leggiero, il crudele, il generoso, l'abbietto, il pusillanime, il feroce, l'annoiato, l'entusiasta, il pazzo *Nerone* del Cossa. Dare unità e fisionomia propria ad un personaggio storico di tal fatta, dominato da tante e sì svariate e potenti passioni, è impresa ardua, ma non superiore alle forze dell'interprete delle colossali figure del poeta inglese. Il Rossi vi riuscì a meraviglia e n'ebbe infiniti applausi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 19 *giugno*. — Il centro destro passò la settimana in continue discussioni e nella massima incertezza. Il centro destro si compone di orleanisti di varia fede. Il signor de Clercq dirige gli orleanisti più ferventi; il signor Bocher dirige gli altri. Dei due il signor Bocher è il più orleanista. Il signor de Clercq seguito il duca di Nemours e sarebbe disposto a qualsiasi alleanza, pur di abbattere la repubblica. Egli acconsentirebbe a collegarsi coi bonapartisti, perchè stima l'impero più facile a vincere che la repubblica. D'altra parte il signor di Clercy crede che oggi, quando si dovesse fare un colpo di stato, questo riescirebbe più presto agli orleanisti che ai bonapartisti.

Il sig. Bocher, per contro, segue il conte di Parigi e il duca d'Aumale. Oltre agli orleanisti impazienti e agli orleanisti pazientissimi, vi hanno ancora gli orleanisti *sub conditione*; essi costituiscono la frazione Lavergne e sono favorevoli alla repubblica, in quanto è loro profittevole. Ma costoro, se gli Orléans trionfassero, non titubererebbero a farsene il sostegno e la difesa.

L'ardimentosa iniziativa del sig. Bocher gli ha valso l'amicizia dei gambettisti. Il signor Gambetta non pranza ancora presso il conte di Parigi, ma già passeggia in fratellevole abbraccio col ministro della sua casa. Questo fatto può avere gravi conseguenze nell'avvenire. Gli è come, se nel 1848, Ledru Rollin fosse stato seggiogato dal conte Molé. Il compromesso tra orleanisti e repubblicani porta che gli uni e gli altri possono combattere a loro talento i bonapartisti e tutti s'impegnano a non guerreggiarsi fra loro. Ora questo compromesso fu voluto respingere dal signor di Clercy, al quale parve di potere, nel partito del suffragio universale, trovare amici più trattabili che nella sinistra. Il signor Bocher non cedette e vinse.

Il *XIX Siècle* sostiene che « gli orleanisti della frazione Bocher sono favorevoli alla repubblica; » ingenua persuasione! L'ex-amministratore generale dei beni dei principi d'Orléans e loro perpetuo commensale diventato repubblicano! Il sig. About vi crede davvero? Sa egli che il conte di Parigi abbia ornato il suo salone del busto della repubblica? So che il conte di Parigi, ogni anno, ricorrendo il 21 gennaio, si fa rappresentare al servizio divino che in quel giorno si fa nella capella espiatoria; ma non ho saputo mai che il 4 settembre o il 25 febbraio illuminasse il suo palazzo.

Il conte di Parigi ammette una sola repubblica, cioè quella delle lettere; in questa acconsente di essere compagno ai Thiers, ai Mignet e agli altri immortali dell'Accademia e loro pari. Nè si potrebbe sostenere che il conte di Parigi e il signor Bocher non facciano una medesima persona. A nessuno cadde mai in mente di stabilire qualche differenza tra le idee di Napoleone III e quelle del signor Conti. Vi hanno persone che pensano col capo di altre e sentono col cuore di altre. Verrà il giorno in cui il signor Gambetta dirà di non aver visto il conte di Parigi e di non averne ricevuto denaro; egli dirà il vero, perchè io lo credo veramente un Mirabeau disinteressato. Il conte di Parigi poi, sapendo quanta noia un giuramento violato abbia arrecata a Napoleone III, si guarda dal farne alcuno, e verrà giorno in cui dirà: non ho giurato di rispettare la repubblica. Quanto al signor Bocher si troverà poco imbarazzato. Egli dirà di avere servito la repubblica affine di conoscerla meglio ed accertarsi se gli conveniese sposarla; ma soggiungerà essersi convinto che non vi può essere buona madre di famiglia fuori della monarchia costituzionale. Allora il *Rappel* giurerà che aveva tutto previsto e che tuttavia aveva taciuto per patriotismo. Il signor About protesterà la sua buona fede. Intanto il pubblico non vuole che gli si sveli prematuramente la catastrofe e che lo si privi di un piacere. Nella politica ci sono cecità ostinate, come nello spiritismo.

Davanti al tribunale della Senna si è trattato un processo, in cui erano implicati tre spiritisti ciurmatori e che a quest'ora voi conoscerete già. Quindi mi limiterò a farvi un cenno speciale della figura che vi hanno fatta i rappresentanti di certi giornali. Gli accusati Buquet, Leymarie e Firman avevano adescato il pubblico a mezzo del *Figaro*. Il presidente domandò al redattore del *Figaro*, signor Willman, che si era incaricato di battere la gran cassa, se prestasse fede alle ciarle degli spiritisti; questi rispose con questa interrogazione: il tribunale mi crede forse un imbecille? Il signor Guibert, gerente del *Figaro*, dichiara di non aver avuto alcuna parte in quegli annunzi. Il presidente gli disse: « Dunque, sebbene gerente del *Figaro*, voi nulla gerite? » E gli fece osservare che, chiamando l'attenzione del pubblico su ciurmerie siffatte, si metteva in una posizione pericolosa.

Il povero Guibert si scusò col dire che non agiva per motivi d'interesse personale. Ma non partecipa pur'egli ai proventi del *Figaro* e non ne riceve forse lo stipendio di gerente? Ecco un piccolo saggio dei mezzi coi quali il signor di Villemessant arricchisce sè e i suoi azionisti.

Io m'accordo in ciò con Veuillot e credo che simili mezzi non siano onesti. Però il signor Guibert fu abbastanza fortunato; il presidente gli risparmiò una condanna e fu pago di fargli un'ammonizione.

Il signor di Lorgeril ha interrogato il signor Dufaure sopra le copie delle lettere scambiatesi fra il tribunale e il ministero della giustizia e venute a notizia del pubblico. Questa pubblicazione indiscreta fa vedere quali fossero gli usi del sig. Tailhand e quali motivi lo spingevano a non comunicare che una piccola parte dei documenti alla Commissione d'inchiesta nominata dalla Camera. Il signor Dufaure rispose che il signor Faucher de Careil era stato chiamato davanti a un giudice d'istruzione, non come accusato ma come testimonio, e invitato a dichiarare per qual mezzo quei documenti fossero pervenuti alle sue mani. Il signor Orazio di Choiseul ha esposto le ragioni per le quali aveva accettato delle lettere che provavano avere il guardasigilli sospeso il corso della giustizia per un interesse elettorale. Il signor Tailhaud dichiarò allora che si riservava di rispondere più tardi alle accuse del signor di Choiseul. La sua risposta, quantunque meditata, durerà fatica a riescire efficace.

I bonapartisti spargono di nuovo la voce che l'imperatrice Eugenia, domandando di godere degli stessi diritti stati concessi agli altri membri delle dinastie cadute, intende di passare l'estate a Compiègne. L'imperatrice potrà spingere la nuova Assemblea a disfare l'opera dell'Assemblea precedente. Ma quando avremo noi la nuova Assemblea? Io credo che ci si farà assistere ad una nuova sessione invernale. Lo scioglimento farebbe danno all'orleanismo e la sinistra non è per ora altro che la riserva dell'orleanismo.

Non è mai stato smentito che Orsini fu decapitato per l'insistenza dell'arcivescovo di Parigi d'allora. Napoleone III avrebbe desiderato di fargli grazia. Oggi, per l'intercessione dell'arcivescovo di Parigi, tre assassini di una povera vecchia, tipi ignobilissimi quanto altri mai, Maillot, Georges e Thauvin, ottennero la commutazione della loro pena il giorno dell'inaugurazione del Sacro Cuore. Io sarei stato grato al Sacro Cuore, se ci avesse arrecato l'abolizione della pena di morte. Ma poichè questa pena rimane nel nostro Codice, è a dolore che, in onoranza di Maria Alacoque, quei tre famigerati assassini abbiano potuto evitarla.

Il 24 di questo mese s'inaugurerà a Montmartre un monumento sacro alla memoria di Teofilo Gauthier e scolpito da Cipriano Godebski.

In nome della libertà d'insegnamento, ci fu data una legge che costituisce delle Università cattoliche e rende i clericali arbitri dei professori universitari. Ed è questo il senso che i clericali attribuiscono alla parola *libertà*. Veuillot crede persino che i soli clericali abbiano diritto a un monumento sepolcrale. Fortunatamente monsignor Dupanloup non è ancora riuscito ad ottenere che l'Assemblea di Versailles decreti la libertà dei cimiteri, la quale sarebbe per i clericali la libertà di perseguitare financo i morti.

Noi, scrive il *Journal des Débats*, abbiamo preveduto e annunziato che i bonapartisti profitterebbero della prossima legge sulla stampa per fondare giornali di lotta, destinati a preparare e sostenere le lotte elettorali. La nostra predizione non tardò a verificarsi. La legge non è ancor presentata e riceviamo già un nuovo giornale: *Le suffrage universel des Charentes*, il quale così parla del maresciallo Mac-Mahon: « Al governo arbitrario del signor Thiers succedette il governo d'un soldato che lasciò libero corso a tutti gli intrighi della fusione come oggi lascia libero il corso a tutti gli intrighi parlamentari. »

— Il *Journal du Cher* racconta che nella sala del Consiglio comunale di Accolay c'è ancora il busto di Napoleone III. Giorni sono fu fatta la proposta di toglierlo, ma due soli consiglieri sopra 12 si alzarono per approvarla ed il busto è conservato.

— L'*Indépendant des Basses-Pyrénées*, dopo aver deplorato di dover rinunciare alla speranza di vedere il nome del marchese di Noailles, ministro a Roma, fra i candidati al Senato nel dipartimento dei Bassi Pirenei, assicura che l'ambasciatore di Francia a Berlino, visconte de Gontaut-Biron, rinuncia pure a presentarsi alle elezioni senatoriali.

— Il *Gaulois* dice che l'imperatrice di Austria andrà a passar qualche settimana nei dintorni di Vendettes, nel dipartimento della Senna Inferiore. Il maresciallo manderà il marchese d'Harcourt a riceverla alla frontiera ed egli stesso l'attenderà alla stazione di Parigi.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Berlino, 18 *giugno*. — Oggi la piccola città di Fehrbellin, nel distretto di Potsdam, celebra il secondo centenario di un avvenimento, la cui memoria fa battere il cuore di ogni prussiano, e fors'anco di ogni tedesco, con un palpito di legittimo orgoglio. Il giorno 18 giugno 1675 il Grande Elettore, Federico Guglielmo di Brandeburgo, con abile manovra che passa fra i più splendidi fatti militari di qualsiasi paese o di qualsiasi età, sconfisse l'invasore svedese, l'alleato dei francesi, e creò la Prussia. Senza Fehrbellin, la Prussia non sarebbe mai stata; se la Prussia non fosse mai stata, la........ ma qui vedo aprirmisi davanti un orizzonte troppo vasto, e mi ritiro. Mi basterà dunque rammentare le belle e laconiche parole fatte scolpire al principio di questo secolo sull'umile monumento eretto sul campo di Fehrbellin: « Qui i forti brandeburghesi posero le fondamenta della grandezza prussiana. » C'è poi un altro punto interessante che si connette colla storia di quella brillantissima campagna, inquantochè in essa si scorgono i primi rudimenti d'una istituzione ormai diventata celeberrima, voglio dire della *landwehr* prussiana. Leggiamo che i contadini della Marca, non potendo più tollerare le vessazioni svedesi, si costituirono in una specie di milizia divisa in compagnie. Esiste ancora nella chiesa di Dannelfeld la bandiera di una di quelle compagnie, portante ricamata la seguente divisa: « Noi, contadini di pochi averi, serviamo il nostro grazioso Elettore e Signore col nostro sangue. » Per dare un esempio dell'importanza che universalmente si annette alla memoria di questo giorno, mi sia lecito aggiungere un piccolo fatto che ha pure il suo significato.

L'almanacco, di cui mi servo per sapere la data, è uno di quelli fatti di foglietti di carta bianca che si strappano via giorno per giorno. Ebbene, levando stamane, al solito, il foglietto del giorno precedente, ho trovato quello di sotto, non bianco come gli altri, ma rosso cupo, e segnato immediatamente sotto l'indicazione della data e del giorno colle parole: « *Schlacht bei Fehrbellin*, 1675. »

Del resto, troverete nei fogli tedeschi di questi giorni molti particolari interessanti sopra quel fatto d'armi, colle diverse riflessioni che ne scaturiscono. Il principe ereditario, che si è ora stabilito per tutta l'estate, colla famiglia, nel Palazzo Nuovo a Potsdam, parti ieri nel dopopranzo per Fehrbellin, e ne tornerà questa sera, appena saranno terminate le feste, le quali per mala sorte non sono troppo favorite dal tempo, perchè di quando in quando piove a dirotto, e l'acqua, per quanto poca sia, è nemica accanita di tutte le feste popolari.

Le conseguenze della giornata di Fehrbellin furono immense, inquantochè ne risultò allo Stato di Brandeburgo un'importanza non mai fino allora posseduta; ma i frutti immediati di essa non furono quelli sperati dall'animoso e sagace Elettore, il quale per abbandono degli alleati dovette sottoscrivere una pace non da lui voluta, « nè, com'egli stesso diceva con nobile orgoglio, impostagli dalla Francia, ma bensì dall'imperatore e dall'impero. »

Il processo del conte Arnim sta per entrare in una nuova *fase*. Martedì, alle 9 del mattino, cominciarono i dibattimenti in seconda istanza dinanzi al *Kammergericht*, cui presiede il consigliere superiore Steinhausen. Il signor Di Luck fungeva da Pubblico Ministero, ed i soliti signori Munkel e Deckhorn sedevano al banco della difesa. Tranne i rappresentanti della stampa, tutto l'uditorio si componeva di quattro o cinque oziosi, venutivi per passar mattana, ed i quali, giudicando dal loro aspetto, trovavano un eccellente sonnifero nelle dotte parole degli avvocati d'ambe le parti, che con tutta la loro abilità appena avrebbero potuto dir qualcosa di nuovo in un argomento intorno al quale ogni cosa dicibile fu già detta e stradetta le mille volte. Arrogi che l'accusato stesso non era presente, essendosi scusato per iscritto, allegando la sua cagionevole salute, che in seconda istanza era già stato stabilito di escludere ogni cosa che non fosse di natura strettamente giuridica, ed ognuno capirà che i dibattimenti dovevano allettare mediocremente quel pubblico che stava stipato e pigiato, sette mesi fa, nella sala del tribunale di prima istanza. D'altronde *habent sua fata* anche i processi, e, per quanto riguarda questo, la curiosità pubblica è ormai saziata. Siccome poi la seconda sentenza, che verrà pubblicata giovedì venturo alle 3 del dopopranzo, dove per necessità riepilogare gli argomenti addotti dall'una parte e dall'altra, mi riserverò di mandarvi un sommario di quei documento.

Il re di Svezia è tornato in patria, per fortuna prima della celebrazione del fatto di Fehrbellin, più che soddisfatto dell'accoglienza fattagli a Berlino. In questa occasione anche la stampa svedese, di solito così ritrosa e diffidente verso la Germania, ha trovato il modo di dir qualcosa di grazioso rispetto a questo paese. Si è almanaccato molto intorno a questa visita, la quale, secondo le mie informazioni, non avrebbe altra importanza se non quale indizio di un mutamento d'indirizzo personale nel monarca, che s'è indotto finalmente a romper colle vecchie tradizioni filogalliche della famiglia sua. Ed infatti durante il breve suo soggiorno in questa capitale egli dette più volte quasi ostentatamente espressione ad una tendenza diametralmente opposta. Parlasi peraltro di trattative già iniziate allo scopo di agevolare le relazioni mercantili esistenti fra i due Stati mediante un trattato di commercio e di navigazione.

BELGIO

Il *Moniteur belge* del 19 pubblica la legge che abolisce le Camere di commercio.

A tenore di questa legge, il mobigliare e le biblioteche delle Camere resteranno proprietà dei comuni nei quali quelle Camere erano istituite.

Gli archivi saranno riuniti agli archivi del Regno.

Il governo è autorizzato a disporre dei fondi che resteranno disponibili sul credito dell'art. 38 del bilancio del ministero degli affari esteri, esercizio 1875, per esser ripartiti a titolo d'indennità, tra i segretari delle soppresse Camere commerciali.

— Il rapporto triennale del ministro della guerra sugli istituti d'istruzione militare nel Belgio dimostra che grandi sforzi vennero fatti per propagare l'istruzione nell'esercito.

SVIZZERA

Il Consiglio nazionale ha approvato in prima lettura il progetto di legge che introduce nella Svizzera il sistema metrico col 1° gennaio 1877.

— Gli otto lotti dei terreni del convento di Mariastein, nel cantone di Soletta, furono venduti all'asta. Il prezzo d'asta era di L. 330,430 e si vendettero per 425,750 lire.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali austriaci si mostrano molto impensieriti della minaccia di sciopero degli operai tessitori di Brunn, i quali in numero di circa 8000 vogliono sospendere i lavori, non consentendo i padroni all'aumento proposto da essi.

I giornali consigliano gli operai a rinunciare per ora alle loro domande attendendo un'epoca più favorevole.

— La *Neue Freie Presse* parlando del prossimo convegno fra lo czar e l'imperatore d'Austria, fa notare come questo fatto riduca a nulla le recenti considerazioni dei giornali russi ed inglesi sulla progettata alleanza anglo-russa.

— Un dispaccio da Spalato, 19, reca:

« Alcuni operai italiani addetti ai lavori della ferrovia presso Sebenico furono aggrediti da una banda di mariuoli che li vollero costringere a parlare lo slavo, che non conoscono. Vi fu quindi uno scambio di coltellate, e vari feriti gravemente. Non si conoscono ancora le disposizioni dell'autorità annunziate dai giornali ufficiali.

« Prosegue il terrore nel partito colto di Sebenico; fra i villaggi di Temnizze e di Tugari minaccia di scoppiare un serio conflitto per quistioni di confine.

Benchè fra noi ci fosse abbastanza intimità, pure Bodivil mi riusciva pur sempre un essere assai misterioso. Egli si assentava talvolta per diverse ore ed anche per una mezza giornata e faceva delle passeggiate solitarie. Non mi diceva giammai dov'era stato, quali piante, nè quali insetti avesse raccolto. Queste passeggiate egli le solea fare alla pioggia o al sereno del pari. Avea nel giardino un posto favorito, una rotonda ombreggiata da castagni. Quivi sedevamo sovventi a sera inoltrata sovra una panca che c'era, e si chiaccherava, allorchè era troppo buio per poter leggere. Serbava, a quanto mi parve di notare, una affezione quasi esagerata per quel posto. Talvolta, mentre noi passeggiavamo nel giardino, se qualche abate si poneva a sedere colà, lo vedevo dar segni d'impazienza e di malcontento, e ripeter più d'una volta: « Quando pensa colui d'alzarsi ed andarsene? » Spesso mi sembrò quasi desolato allorchè lo chiamavano ed era costretto ad allontanarsi dal sedile.

Lo vidi pure dalla mia finestra in differenti ore della giornata, sedere nella rotonda oppure appoggiarsi quivi ad un albero con un libro in mano ed oltre al libro, guardare fantasticando dinanzi a sè nella prospettiva che gli stava dinanzi, la quale peraltro non offriva alcuna attrattiva particolare. Era, come dissi già, una pianura paludosa, interrotta soltanto da qualche boschetto o da qualche cespuglio. I laghetti che sono sì frequenti in Dalmazia asciutti nell'estate, non lasciavano apparire che piccole sariscie d'acqua qua e là. Venuto il settembre, folte nebbie calavano sulle colline e s'aggravavano lentamente sulla pianura.

Bodivil soleva trarre di tasca un piccolo cannocchiale e rivolgeva lo sguardo verso le colline. Istintivamente io mi guardavo dall'interrogarlo circa tale singolarità. Più volte quando lo vedevo alla sera dalla sua rotonda figgere lo sguardo ardente nel cielo stellato capiva che ci dovea essere costì un segreto, ed un segreto nascosto non solo sotto a un velo, ma custodito da suggelli. Un giorno il cuore di Bodivil lasciò sfuggire un grido e il velo si squarciò.

Erano già quattro settimane ch'io mi trovava all'abbazia, allorchè un dopopranzo, mentre dipingeva nella mia camera, intesi dei passi affrettati avvicinarsi all'uscio.

Fu picchiato e contemporaneamente fu spinto ed entrò Bodivil. Quando lo vidi rimasi senza parola ed il pennello mi cadde di mano. Egli era pallido come un morto ed il suo volto esprimeva la più profonda disperazione.

Mi afferrò il braccio e mi chiese con voce soffocata:

— È vero che avete amicizia per me?

— Potete dubitarne? — gli risposi.

— Io amo una donna, e questa donna è moribonda — esclamò egli, premendosi il capo con ambe le mani.

— Per l'amore del cielo, dite! che posso fare per voi? — gli dissi, appena mi fu possibile.

— Andate da lei, subito, sul momento. Ditelo che io ci verrò tra una mezz'ora. Ora subito non posso andarci, non posso. Il prelato è arrivato e mi ha fatto chiamare. Ditele che fra mezz'ora sarò da lei, se prima non mi avrà dato volta il cervello — esclamò con tuono straziante — Chiedete di parlare a lei stessa, ditele che siete mio amico e mandato da me. In camera mia troverete un uomo che vi condurrà a lei. Se andate subito, in dieci minuti sarete, laggiù; cercate di fare ciò che è possibile per soccorrerla, per salvarla. Non è vero che farete presto, presto, presto?

Io gli promisi tutto ciò ch'egli voleva.

— Vi racconterò più tardi ogni cosa — disse Bodivil con voce tremante — più tardi, domani, se vi sarà un domani per me.

Io mi avviai coll'uomo. Sentivo nella testa uno strano ronzio. Ero come uno destato a un tratto dal sonno e spinto sulla via quando non è ancora bene in sè, nè sa che si fa. Andavo a capo scoperto. La pioggia mi faceva bene e a poco a poco rientrai in me, ma la celerità con cui camminavo era tale che somigliava piuttosto a una corsa e l'uomo che mi seguiva ansando mi gridò:

— Signore, se correte tanto, cadrete facilmente e non potremo più andare innanzi.

L'uomo aveva ragione, ed io rallentai il passo un istante, ma l'affannosa preghiera di Bodivil: « Non è vero che andrete presto, presto presto! » mi risuonava all'orecchio, e dopo poco mi rimisi a correre.

— A destra! — mi gridò l'uomo in un punto in cui la via si biforcava. Allora fui costretto ad andare più adagio divenendo il terreno sempre più paludoso e tale che rendeva impossibile camminare con prestezza. A poco a poco il sentiero saliva su d'una collina, e il terreno si faceva più saldo.

— C'è molto ancora? — chiesi all'uomo.

— No, signore — egli rispose. — Vedete quella casa rossa sotto gli abeti, sulla collina? È laggiù che dobbiamo andare.

Dopo pochi minuti si arrivò alla casa. Questa constava di un solo piano terreno e non aveva nulla che la distinguesse dalle case dei contadini dei dintorni.

La mia ansietà aumentò allorchè entrai sulla soglia. L'uscio di una stanza attigua si aprì pian piano e una vecchia donna, vestita da contadina, mi venne incontro desolata e con occhi lagrimosi.

Essa pareva aver compreso tutto, prima ch'io avessi parlato.

— Perchè non è venuto egli stesso? — chiese.

Le dissi il motivo e chiesi di essere condotto dall'ammalata.

— Certo — rispose — ma prima voglio avvisare la signorina.

Trascorsi alcuni secondi, essa fu di ritorno e mi disse:

— Venite, signore. Essa desidera vedervi.

Seguii la donna; il cuore mi balzava nel petto. Essa mi fece passare in una piccola stanza, indi in una più grande, dove due cose colpirono i miei occhi: una tonda di damasco violetto ed una figura di donna stesa sovra un divano, avviluppata in uno scialle bianco e ricoperta sino alle ginocchia da una coperta di lavoro turco. Essa si teneva ambe le mani sulla faccia, mani candide e trasparenti, e fra le dita scorrevano lagrime abbondanti. Io me ne stavo tutto commosso. Essa lasciò ricadere le mani e allorchè vidi il di lei volto ricevetti una scossa elettrica pari a quella ricevuta alla vista del quadro di Bodivil; quel volto era quello della sfinge appesa sopra il letto di Bodivil.

Essa mi stese una mano e disse con debole voce:

— Siete suo amico?

Io m'inchinai verso di lei e le baciai la mano. « Onnipossente Iddio! » esclamai fra me « che questa creatura debba morire? »

— Verrà presto Bodivil? — domandò essa.

Sforzandomi di riacquistare un po' di calma, le dissi:

— Forse tra poco, e certamente non più tardi d'una mezz'ora.

— Mi sento un po' meglio — disse essa sospirando. — Forse potrò vivere ancora due giorni al più. Non dite a Bodivil che ho pianto. Egli potrebbe credere ch'io abbia paura, ed io invece ho pianto perchè debbo separarmi da lui. — E si asciugò le lagrime che le tremolavano sulle gote.

Il cuore mi si spezzava.

— Non posso io far nulla per voi? — le chiesi.

— Sicuramente! — disse essa, e mi accennò la seggiola che la donna aveva accostata al divano.

— Ve ne prego; ve ne scongiuro — mi disse — allorchè sarò morta, non abbandonate Bodivil, non lo lasciate nè di giorno nè di notte. Costringetelo a lavorare; egli non dev'essere perduto per l'arte. Strappatelo alla solitudine, conducetelo con voi in Germania e destate la sua ambizione. Un'intelligenza come la sua appartiene al mondo e non al chiostro. Se io non dovessi morire, sarebbe stato il mio compito di guidarlo alla gloria, ma con tutta la mia buona volontà sono impotente come un fanciullo, giacchè sono in potere della morte.

(*Continua*)

« L'agitazione politica fomentata dal parroci assume proporzioni sempre maggiori. Nell'interno delle chiese, nelle processioni, si sostituiscono le bandiere tricolori crociate alle usuali religiose. Il vescovo scrisse una circolare per rimediare a questi abusi. »

— A Trieste una mano di ragazzaglia col pretesto di dichiarare la guerra ai *chignons* dalle ragazze del popolo, commise seri disordini: vennero operati alcuni arresti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 giugno contiene:

1. R. decreto 27 maggio che instituisce l'Archivio del Regno destinato a raccogliere gli atti dei dicasteri centrali del Regno che più non occorrono ai bisogni ordinari del servizio.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, fra le quali notiamo la promozione a maggior generale del colonnello cav. Francesco Mercaldi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di martedì, 22 giugno.

PRESIDENZA VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta a ore 3 30 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

CHIESI. Prima che si proceda oltre, farei una proposta.

Essendo stato presentato il progetto di riforma del Codice della marina mercantile, proporrei che fosse nominata una Commissione di 9 membri, ad imitazione di quanto si praticò quando fu presentato il progetto di Codice.

È approvato.

ROMANI (relatore) propone che la nomina della Commissione sia deferita alla Presidenza.

È approvato.

L'ordine del giorno reca innanzi tutto la discussione del progetto di legge relativo all'approvazione di una dichiarazione relativa alla convenzione addizionale monetaria del 31 gennaio 1874 tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera.

Questo progetto di legge è approvato senza discussione.

Sono pure approvati senza discussione i seguenti progetti di legge:

Approvazione di convenzione per la costruzione e per l'esercizio di una strada ferrata dalla stazione di Ponte Galera (sulla linea Roma-Civitavecchia) a Fiumicino;

Maggiore spesa per l'approfondamento ed allargamento dei canali di grande navigazione nell'estuario di Venezia;

Spesa straordinaria per gli assettamenti e le riparazioni delle opere idrauliche in conseguenza delle piene avvenute nel 1872;

Maggiore spesa occorrente al compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio;

Maggiore spesa occorrente alla costruzione di un ponte sul fiume Piave a Ponte di Piave lungo la strada nazionale Callalto in provincia di Treviso;

Maggiore spesa per lo stabilimento dei magazzini generali in Venezia;

Approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali;

Tumulazione delle salme di Simone Mayr e Gaetano Donizetti nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Bergamo;

Proroga della facoltà accordata al governo per la riunione dei piccoli comuni.

PRES. Ora si discuterà il progetto di legge relativo alle modificazioni all'art. 100 della legge elettorale.

È aperta la discussione generale.

SINEO si dichiara contrario a questo progetto di legge perchè non ama di occuparsi di esclusioni.

Vorrebbe che tutti i funzionari fossero soggetti alla sola limitazione del quinto come si praticava una volta.

VIGLIANI (ministro guardasigilli). L'onorevole Sineo vorrebbe sostituire un suo progetto di legge all'attuale in discussione. Se bene si esamina il progetto di legge che ora si discute, si vedrà che lo scopo di esso è quello di risolvere il dubbio intorno all'applicazione del secondo comma dell'articolo 100 della legge elettorale. Questo articolo prescriveva che il numero dei funzionari dello Stato non potesse oltrepassare il quinto del numero totale dei deputati, e prescriveva una seconda limitazione a carico dei magistrati e dei professori, che cioè il numero loro non potesse mai eccedere l'ottavo del numero dei deputati impiegati.

La giurisprudenza parlamentare aveva sempre allargata l'interpretazione di quell'articolo, e a poco a poco il numero dei deputati professori salì ad una cifra non indifferente. La nuova legge mira a restringere l'interpretazione dell'articolo 100 ed a ricondurla nei suoi limiti razionali. L'onorevole Sineo invece desidera il contrario: propone addirittura un altro progetto di legge che è in opposizione col sistema attuale e che sarebbe foriero di non pochi inconvenienti.

L'on. ministro invita l'on. Sineo a ritirare la sua proposta.

Dopo alcune osservazioni degli on. Cannizzaro e Taberrini, l'on. Sineo ritira la sua proposta.

Il progetto di legge è quindi approvato.

La seduta è sciolta alle 5.

Domani seduta pubblica alle 2.

CRONACA DI ROMA

Nella riunione del Consiglio comunale di ieri sera, alla quale assistevano 34 consiglieri, fu perduta buona parte di tempo nel discutere se si dovesse o no lasciare alla discussione una proposta od interpellanza del consigliere Sansoni circa i provvedimenti da prendersi sul personale del dazio-consumo. Dopo molte parole, *bonus mots*, frizzi e risate, fu deciso per il no, e tutti convennero d'avere sprecata un'ora che poteva impiegarsi forse meglio.

Dopo ciò si mise sul tappeto la questione della dote pel teatro Apollo, e con ragioni le une molto disparate dalle altre e controverse, se ne dissero d'ogni sorta, conchiudendo coll'accettare il seguente ordine del giorno del cav. Vitelleschi:

« Il Consiglio, ritenendo che il teatro debba mantenersi con le proprie risorse, dà tuttavia la facoltà al sindaco di disporre di un premio d'incoraggiamento fino alla concorrenza di lire centomila, oltre il teatro gratuito, all'intrapreditore che presenterà una combinazione di spettacolo conveniente per Roma, e delibera che detta somma sia posta nel bilancio del 1876. »

—

Ieri si appiccò improvvisamente il fuoco ad un fienile a Ponte Galera. Quantunque fossero corsi subito sul luogo i vigili, gli impiegati della ferrovia ed alcuni agenti e guardie di pubblica sicurezza, l'incendio non si potè domare e si appigliò agli altri tre fienili vicini, consumandoli in poche ore. Dicesi che il danno ammonti a circa diecimila lire. La causa dell'incendio, a quanto sembra, è stata meramente fortuita.

—

Un muratore batteva ieri brutalmente la propria moglie sulla pubblica via, e come se il malfattore volesse dare spettacolo della sua prodezza, non desisteva dal batteria nonostante le grida degli astanti, i quali però si godevano la scena, senza muoversi ed impedire lo strazio bestiale ch'ei faceva di quella povera donna che aveva stramazzata al suolo e stretta fortemente alla gola.

Due carabinieri sopraggiunsero in buon punto e togliendo la donna dalle mani del marito, lo trassero in prigione.

Anche oggi in un'osteria ai Coronari si faceva un baccano del diavolo; due uomini, che la furia li faceva parere due belve, dopo essersi scaricati a vicenda tanti pugni e ceffatte da starne conci per un bel pezzo, si sono afferrati alla gola con tal violenza che pareva volessero là per là strangolarsi.

Niuna guardia è passata; viceversa però una folla di gente, fra cui donne e ragazzi, dal di fuori della bottega si stavano a godere tranquilli lo spettacolo, non altrimenti, che se i litiganti facessero da burla.

Accadeva, per lo passato, che allorchè giungevano i gendarmi in mezzo ad una zuffa, arrestavano senza distinzione tanto i litiganti come coloro che cercavano di sedare la lite e separarli.

Di qui l'uso di non immischiarsi, ma soltanto di godersi lo spettacolo che il più delle volte finisce coll'essere tragico.

—

Questa mane abbiamo incontrato moltissimi ex-militi della guardia nazionale, che con l'aria la meno marziale del mondo, andavano a depositare i fucili all'ex-convento delle Barberine.

—

Il Sindaco di Roma, aderendo all'invito dell'onorevole signor prefetto di questa provincia, rende pubblicamente noto il seguente atto supplementare concernente la immigrazione e sanzionato dal Congresso degli Stati Uniti di America nel prossimo passato marzo:

« È vietata dalla legge la immigrazione negli Stati Uniti agli stranieri delle categorie seguenti, cioè: agli individui condannati nei loro paesi per delitti di fellonia estranei a fatti politici, e alle persone, la condanna delle quali venne condonata a patto di emigrare, o alle donne importate per oggetto di prostituzione.

« Ogni bastimento deve, all'arrivo negli Stati Uniti, essere visitato sotto la direzione del ricevitore del porto d'approdo, a fine di potersi verificare se a bordo vi sia qualche persona trasportata contrariamente alla legge, e il funzionario che eseguì la ispezione deve certificare il risultato della medesima al capitano del bastimento, od a quell'altra persona cui sia affidata la guida del medesimo; in questo certificato devono essere indicate le persone, se ve ne sono, la importazione delle quali è vietata. Quando sia stata ordinata una tale visita dal ricevitore, come fu detto poc'anzi, è proibito agli stranieri arrivati a bordo del bastimento, giunti agli Stati Uniti dall'estero, di lasciare il bastimento stesso prima che la ispezione sia stata eseguita e ne sia stato segnalato il risultamento; e alle persone che vennero indicate appartenere a una delle categorie degli individui, la cui importazione è proibita, sarà vietato lo sbarco nel territorio degli Stati Uniti, salvo che si tratti di intentare un processo conformemente alla legge.

« Qualora un individuo credesse di poter far opposizione al certificato dell'ispettore, se invocasse una decisione giudiziaria, allora il ricevitore del porto tratterrà il bastimento fino a decisione della causa; che se il certificato dell'ispettore sarà giudicato conforme a questo articolo di legge, la persona o le persone illegalmente trasportate verranno restituite a bordo del suddetto bastimento, e loro sarà vietato ogni ulteriore sbarco, salvo che il comandante o proprietario o consegnatario del bastimento stesso, col consenso del tribunale o giudice che trattò la causa, si obblighi al pagamento di 500 dollari per ognuna delle persone sovraccennate alle quali sia stato permesso lo sbarco, e questa somma serva di cauzione pel ritorno delle persone illegalmente trasportate, ritorno da effettuarsi nel termine di sei mesi, fino al punto di partenza degli individui emigrati e salvo che il bastimento che trasferì a bordo emigranti illegalmente, sia stato confiscato, nel qual caso il prodotto di questa confisca verrà consegnato al ricevitore del porto d'approdo, che su questo prodotto impiegherà la somma necessaria al viaggio di ritorno dell'individuo o degli individui suddetti al proprio paese entro il termine di sei mesi.

« Per tutte le trasgressioni di questa legge commesse con atti, omissioni o complicità coi proprietarii, col comandante o custode o coi consegnatarii del bastimento, questo è passibile di confisca, e si procederà come nei casi di frode contro le leggi fiscali (*revenue laws*), nei quali casi la confisca è prescritta dalla legge vigente. »

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 21 giugno 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 761,9

Termometro centigrado

Massimo = 25,3 — Minimo = 15.5

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 13,06

Vento dominante. Ovest.

Stato del cielo. Sereno con cirro-cumuli sparsi nella mattina. Si copre dopo il mezzodì, e piove forte a ore 1 1/4 pom. Si rischiara poco dopo; a sera sereno.

Pioggia in 24 ore. 5,mm7.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Pubblichiamo nella *Cronaca* l'ordine del giorno votato dal Consiglio municipale relativamente alla dote del teatro Apollo, la quale non si chiamerà più *dote* ma *incoraggiamento*. Centomila lire sono un magro incoraggiamento per qualunque impresario galantuomo il quale voglia soddisfare le esigenze del pubblico della capitale. Avremo dunque una stagione burrascosa e fischi in quantità, salvo che qualche pazzo voglia pigliarsi il gusto di perdere nell'impresa dell'Apollo parecchie migliaia di lire. Un consigliere osservò che alcuni teatri danno perfino due rappresentazioni al giorno senza bisogno di *dote*. Quel consigliere è male informato. Vi è un teatro, il Valletto, che in carnevale dà non solamente due, ma tre rappresentazioni al giorno.

Noi dobbiamo deplorare che si spendano centomila lire per incoraggiare uno spettacolo il quale non può recar utile all'arte nè decoro alla città.

— Al Valle continuano le repliche dei *Buoni villici*. Fra breve il *Rabagas* di Sardou e la *Locandiera* di Goldoni.

— Al Politeama Romano avrà luogo domani a sera, mercoledì, 23, la beneficiata del cav. Beneventano. Si rappresenteranno i *Puritani*, e il cav. Beneventano canterà l'aria di Don Magnifico nella *Cenerentola*.

— A Vienna gran successo l'*Aida* diretta dal maestro Verdi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dimissione d'un sindaco. — Il comm. Giuseppe Roleti, appena sentita la convalidazione dell'elezione politica del collegio di Valenza, ha immediatamente rassegnate le proprie dimissioni da sindaco di Castelnuovo Scrivia; carica, che il medesimo copriva per la quarta volta.

Notizie militari. — Leggesi nell'*Italia Militare*: — Sappiamo che S. E. il tenente gen. Menabrea, ed i tenenti generali Longo e Brignone, presidente il primo e membri gli altri del Comitato d'artiglieria e genio, hanno di già intrapreso la ricognizione dei luoghi ove stabilire i forti di sbarramento nel Lombardo-Veneto.

Partenza della regina di Svezia da Firenze. — Sua Maestà la regina di Svezia e Norvegia partiva ieri mattina da Firenze col treno delle 7 50, diretta per Bologna e Venezia.

Un soldato omicida. — La *Provincia* di Brescia reca i seguenti particolari sull'assassinio del sottotenente Gabetti, di cui abbiamo parlato ieri:

Giovedì mattina i soldati d'un reggimento (il 61° se ben ci sovviene) che trovasi attualmente a Ghedi per le esercitazioni, stavano addestrandosi al tiro a segno.

Un sottotenente, simpatico e colto giovane di 23 anni, uscito di fresco dall'Accademia di Asti, fece delle osservazioni ad un soldato per la posizione in cui mettevasi nel prendere la mira. Benchè quelle osservazioni fossero fatte coi modi più urbani, il soldato si voltò, e, senza pur pronunciare una parola, esplose alla distanza di tre passi, il fucile contro l'ufficiale, che, colpito al cuore, cadde fulminato.

L'assassino gettò l'arme e si die' alla fuga e, quantunque gli fossero sparati dietro venti o venticinque colpi di fucile, era già riuscito ad allontanarsi di circa duecento passi quando il colonnello del reggimento, visto il soldato che fuggiva, lo inseguì a cavallo, lo raggiunse e col revolver diretto contro di lui lo tenne in rispetto, sinchè coll'aiuto di un ufficiale lo si potè arrestare.

Niuna commozione, nessun segno in lui accennava che del misfatto provasse orrore, pentimento, o che l'assalisse timore della pena che inesorabilmente l'attende. Calmo, tranquillo, a chi l'interrogava sul delitto commesso limitavasi a rispondere: *Non saccio niente io—ho male a lo capo io.* Egli è nativo della Basilicata, ha 33 anni, e da soli tre mesi aveva finito una reclusione di sette anni, alla quale era stato condannato per un altro omicidio.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato ha oggi approvato undici progetti di legge, dei quali solo quello che si riferisce a modificazione all'articolo 100 della legge elettorale diede luogo a brevissima discussione, alla quale presero parte l'on. ministro guardasigilli e gli on. Sineo, Cannizzaro e Taberrini (relatore).

I progetti di legge approvati nell'odierna tornata e in quella di ieri saranno votati a scrutinio segreto nella seduta di domani.

—

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge, nell'adunanza del 21 giugno 1875:

Inchiesta sulla Sicilia:

Ufficio 1°, senatore Della Verdura; Ufficio 2°, senatore Guicciardi; Ufficio 3°, senatore Cosenz; Ufficio 4°, senatore Chiesi; Ufficio 5°, senatore Borsani.

Opere idrauliche per preservare la città di Roma dalle inondazioni del Tevere:

Ufficio 1°, senatore Cannizzaro; Ufficio 2°, senatore Beretta; Ufficio 3°, senatore Siero; Ufficio 4°, senatore Tabarrini; Ufficio 5°, senatore Vitelleschi.

Alienazione di fabbricati demaniali in Roma e Torino:

Ufficio 1°, senatore Cannizzaro; Ufficio 2°, senatore Valfrè; Ufficio 3°, senatore Amari conte; Ufficio 4°, senatore Chiesi; Ufficio 5°, senatore Guiccioli.

Autorizzazione al governo di anticipare lire 5,000,000 in Buoni del Tesoro alla Società di navigazione a vapore *La Trinacria*:

Ufficio 1°, senatore Caccia; Ufficio 2°, senatore Mischi; Ufficio 3°, senatore Trombetta; Ufficio 4°, senatore Pallieri; Ufficio 5°, senatore Acton.

Provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza:

Ufficio 1°, senatore Della Verdura; Ufficio 2°, senatore Guicciardi; Ufficio 3°, senatore Amari conte; Ufficio 4°, senatore De Filippo; Ufficio 5°, senatore Borsani.

—

IL MINISTRO ITALIANO A MADRID

Ci scrivono da Madrid, 16:

È qui giunto il nuovo ministro d'Italia, conte Giuseppe Greppi per la via di Cartagena. Appena arrivato in quel porto, egli ebbe a sperimentare la buona accoglienza delle autorità del paese. L'ammiraglio, infatti, comandante la stazione navale, gli usò i maggiori riguardi, e l'alcade della città andò ad ossequiarlo anche a nome del governatore della provincia, il quale risiede a Murcia. Quest'ultimo poi si è trovato alla stazione di Murcia per complimentare il ministro d'Italia al suo passaggio nel recarsi qui, dove fu accolto dal personale della Legazione e del Consolato.

Il conte Greppi ha già presentato al re Alfonso le sue credenziali come inviato d'Italia. Il ricevimento ebbe luogo il 13 di questo mese, e i giornali del luogo descrivono in questo modo la cerimonia:

Verso le ore 2 pom. di quel giorno, il regio ministro d'Italia fu condotto a palazzo dalle carrozze di Corte, avendo al suo fianco il primo introduttore degli ambasciatori. S. M. il re Alfonso aveva intorno a sè il ministro di Stato e gli altri funzionari della sua Real Casa. Il conte Greppi, previamente annunziato dal primo introduttore degli ambasciatori, si presentò al Re e nel consegnargli la lettera del nostro augusto Sovrano pronunziava il seguente discorso:

Sire,

Sua Maestà il Re, mio augusto sovrano, si è degnato di affidarmi l'insigne onore di rappresentarlo presso V. M. ed esprimerle i voti coi quali il governo ed il popolo italiano accompagnano V. M. nella nobile impresa di assicurare la grandezza della Spagna, riconducendo la tranquillità e la prosperità in ogni punto di questo illustre paese.

Compiacendomi di essere l'interprete di questi sentimenti di amicizia, io consacrerò tutti i miei sforzi a meritare la benevolenza di V. M. ed a raffermare i buoni rapporti che esistono felicemente fra le due nazioni.

Il re Alfonso rispose al R. ministro colle seguenti parole:

Signor ministro,

Provo una vera soddisfazione nel ricevere il degno rappresentante di S. M. il Re d'Italia, e nel veder confermate dalle vostre lusinghiere espressioni la sicurezza che già possedevo, che nell'arduo còmpito che mi sono imposto, di restituire la pace al mio paese e procurare la sua felicità, mi avrebbero accompagnato le simpatie del vostro governo e del nobile popolo italiano. Vi prego, signor ministro, di far pervenire al vostro augusto Sovrano l'espressione della mia gratitudine pei sentimenti che mi avete or ora manifestati e dei voti sinceri che formo per la sua prosperità e per quella dell'Italia, e voi potete contare sulla mia benevolenza e sulla leale cooperazione del mio governo per la più facile realizzazione dei vostri lodevoli propositi.

Terminato il ricevimento ufficiale, il re Alfonso chiese al conte Greppi notizie del Re d'Italia e si fece presentare il personale della Legazione. Il ministro italiano passò negli appartamenti della principessa delle Asturie per presentarle i suoi ossequii, e dopo di ciò fu ricondotto a casa colle stesse cerimonie usate nell'accompagnarlo a palazzo.

—

Il *Journal de Paris* del 21 annunzia che il duca Decazes, ministro degli affari esteri, è lievemente indisposto.

— La *France* dice che il maresciallo Mac Mahon, un po' sofferente, non attenderà le vacanze dell'Assemblea per recarsi a Trouville ai bagni. Il presidente starà assente da Versailles 15 giorni nel prossimo luglio.

— La *Gazette de Hollande*, giornale stampato a Bruxelles, fu proibito in tutta la Francia.

—

L'Agenzia Havas pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Madrid*, 19 *giugno*. La *Gazzetta ufficiale* annunzia che 800 volontari di Castiglia hanno attaccato i carlisti nei dintorni di Figuerolles. I carlisti ebbero 18 morti e 3 feriti; vennero loro fatti 10 prigionieri e prese munizioni da guerra ed armi. Il capitano dei volontari uccise il nipote del capo carlista Gasola.

« Corre voce che le truppe liberali comandate da Martinez Campos hanno cacciato i carlisti dal forte di Miravete, nel Maestrazgo.

« L'*Imparcial* dice la Commissione incaricata di elaborare le basi della costituzione è già molto innanzi nel suo lavoro. In questo punto sta discutendo l'articolo relativo ai diritti individuali.

« L'*Imparcial* segnala al governo tedesco le famiglie principesche di Loewenstein e d'Isenburg come operose promotrici degli interessi carlisti.

« *Gerona*, 19 *giugno*. Un convoglio è stato fermato ieri dai carlisti a Sils. I viaggiatori sarebbero stati minacciati di morte.

« Una colonna di 1200 carlisti ha occupato la Junquera. »

—

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Milano, 22 *giugno*. — Il *Pungolo* pubblica una lettera dell'on. Lanza al Comitato elettorale casalese. Egli deplora il cinismo con cui si scagliarono atroci accuse al governo; dice che, più dell'offesa personale, egli si addolorò dell'onta di vedere un deputato, già magistrato, trarre alla gogna il governo, e deputati, per spirito d'opposizione, applaudire alle diffamazioni. Egli si duole che la Camera abbia ricusato la domanda d'inchiesta per provare l'insussistenza delle accuse e teme che con siffatta decisione la Camera abbia commesso un grave errore politico.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — Si assicura che la sinistra chiederà l'urgenza sulla legge dei poteri pubblici quando sarà discussa in seconda lettura.

Il *Moniteur* assicura che la sinistra ha preso la risoluzione di presentare un progetto di legge per fissare quali siano le leggi che si devono votare prima dello scioglimento. Lo stesso giornale soggiunge che il governo non è lontano dall'accettare questa proposta. Il ministero non crede conveniente d'imporre una data fissa per lo scioglimento dell'Assemblea, ma può, senza mancare di riguardo verso la Camera, pregarla di enumerare le leggi che intende di votare prima di separarsi.

Versailles, 21. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Si approva il progetto di legge relativo a diversi diritti di registro.

S'incomincia a discutere in prima lettura la legge sui pubblici poteri.

Louis Blanc e Madier de Montjeau, membri dell'estrema sinistra, combattono vivamente il progetto come anti-repubblicano e perchè conferisce al presidente della repubblica poteri contrari alla sovranità nazionale.

Laboulaye risponderà domani.

Bruxelles, 21. — Il *Nord* assicura che il conte di Perponcher, ministro di Germania, consegnò al conte d'Aspremont Lynden, ministro degli affari esteri, una nota la quale ringrazia il governo belga per le sue ultime comunicazioni. Dicesi che questa nota sia concepita in termini assai amichevoli. Essa mette fine nel modo più soddisfacente all'incidente sorto fra la Germania ed il Belgio e sarà probabilmente comunicata alla Camera.

Palermo, 22 (ore 2 15). — Continua una perfetta tranquillità.

Montevideo, 20. — Il postale italiano *Colombo* è partito oggi per Genova colla valigia della Plata e con 800 passeggieri.

Barcellona, 22. — Il generale Martinez Campos annunzia che l'artiglieria fece una breccia nel forte di Miravet e che i carlisti domandarono di parlamentare. Le truppe liberali si sono impadronite del forte di Flix, presso Miravet. La divisione del generale Montenegro ha sconfitto le bande di Dorregaray.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	21	22
Rendita Italiana 5 %	76 —	75 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	78 15	— —
Prestito Romano Blount	76 90	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferr. romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	104 —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

22 giugno (ore 11 1/2 ant.)

Il ribasso che Parigi ci mandò ieri in chiusura fu poco sentito da noi, la Rendita essendo stata pagata stamane 78 12 1/2 fine mese, al qual prezzo terminava tra denaro e lettera.

Ancora migliorato il Prestito Cattolico 78 25 denaro, 78 35 lettera.

Blount e Rothschild seguiti all'incirca come ieri, ma senza affari.

Le Banche Romane 1490 lettera.

In leggero aumento le Generali, trattate a 490 50 fine mese, restando domandate.

Debolissimo il Turco da 46 75 a 46 50 1/2 fine mese.

Sostenuti i cambi.

Francia 3 mesi 105 70.

Londra 3 mesi 26 72.

Oro 21 40.

(Ore 4 1/2 pom.)

Si segna la Rendita 78 12 1/2 denaro, 78 17 1/2 lettera, ma affari completamente nulli.

Generali da 489 a 490 fine mese.

BERLINO	19	21
Austriache	509 50	512 —
Lombarde	183 50	184 —
Mobiliare	398 50	398 —
Rendita italiana	73 30	73 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

FIRENZE	21	22
Rendita Italiana 5 %	76 — n.	75 95 n.
Napoleoni d'oro	21 34 c	21 38 c
Londra 3 mesi	26 70 »	26 72 »
Francia a vista	106 65 »	106 75 »
Imprestito Nazionale	58 50 n	58 50 n
Azioni Tabacchi	855 — »	852 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1990 — n.	1990 — »
Strade ferr. Meridionali	338 — »	337 — »
Obbligazioni dette	224 — n.	224 — n.
Banca Toscana	1250 — »	1245 — »
Credito mobiliare	737 — n	736 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 10 pom.)	21	22
Rendita Francese 3 %	64 22	64 35
» » 5 %	103 82	104 02
Banca di Francia	3980 —	— —
Rendita Italiana 5 %	73 12	73 15
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	223 —	212 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	216 —	215 —
Ferrovie Romane, azioni	65 —	65 —
Obbligazioni Lombarde	235 —	224 —
Obbligazioni Romane	217 —	216 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 31	25 32 —
Cambio sull'Italia	6 1/4	6 1/4
Consolidato inglese	93 1/8	93 3/8

VIENNA	19	21
Mobiliare	221 —	220 50
Lombarde	104 —	101 25
Banca Anglo-Austriaca	121 25	121 —
Austriache	283 50	282 —
Banca Nazionale	964 —	961 —
Napoleoni d'oro	8 89 —	8 89 —
Argento	101 65	101 70
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 45	111 45
Rendita Austriaca	74 35	74 20
» » in carta	70 20	70 15
Union-Bank	100 25	101 25

LONDRA	19	21
Cons. ingl.	da 93 1/8 a 93 1/4	da 93 1/4 a 93 3/8
Rendita ital.	» 72 5/8 a — —	» 72 1/2 a — —
Turco	» 43 3/8 a 43 1/2	» 43 — a 43 1/8
Spagnuolo	» 19 — a 19 1/8	» 18 7/8 a 19 —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 3/8 a — —	» 77 3/8 a — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone.